

## PAOLO ORSI

(Rovereto, 1859–1935)

Testo tratto da *Le età del Museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di Fabrizio Rasera, Rovereto 2004, pp. 301-304

Figlio di Pietro, commerciante, e di Maria Keppel.

Compiuto l'*iter* ginnasiale nella città natale negli anni 1869-77, proseguì gli studi umanistici nelle Università di Vienna, Roma e Padova, dove si laureò.

Il primo banco di prova su cui il giovane archeologo mise a frutto la passione per lo studio dell'antichità e la vocazione all'attività militante fu il Trentino, di cui esplorò fra gli anni '70 e '80 dell'800 un po' tutto il territorio, annotando sistematicamente quanto andava osservando sul campo. Al Trentino sono infatti dedicati i suoi primi scritti, come *Inscripfen aus Südtirol* del 1878, pubblicato all'età di diciannove anni, seguito nel 1880 da *La topografia del Trentino all'epoca romana*. Di carattere prevalentemente epigrafico è il *Viaggio archeologico nelle vallate occidentali del Trentino* (1881), mentre a soggetto più squisitamente archeologico sono le *Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino* (1882, 1883). Uno dei primi interessi di Orsi è



rappresentato dalla numismatica, come emerge anche dalla pubblicazione di alcuni esemplari repubblicani rinvenuti sul Doss Trento (*Un gruppo di Aes gravi trovati a Trento*, 1881-82). Fra il 1881 e il 1883 fu artefice di scoperte archeologiche significative, in località quali la Busa dell'Adamo di Lizzana, i siti del Colombo e di Monte Albano di Mori, Castel Palt di Besagno, Castello di Tierno. Le pubblicazioni che seguirono agli scavi (*La stazione litica del Colombo di Mori e l'età della pietra nel Trentino*, 1882; *Note di paletnologia trentina*, 1883; *Nuove note di paletnologia trentina*, 1884-86), come pure i diversi saggi di argomento paletnologico riguardanti il Trentino e l'Alto Adige (*Un ripostiglio di bronzi dell'età del ferro trovato presso Caldaro*, 1882; *Il sepolcreto italico di Vadena*, 1883; *Il ripostiglio di Calliano*, 1898), andarono a costituire le basi dello studio della preistoria nella nostra regione. Di questi contributi ancor oggi colpisce il **rigore metodologico** seguito da Orsi nella documentazione e nello studio dei reperti mobili, attraverso **il confronto tipologico e la valorizzazione del contributo delle diverse discipline naturalistiche all'analisi propriamente archeologica**. Alla formazione di questa metodologia non furono estranei da un lato l'eredità dei criteri di ricerca di tradizione



positivistica, dall'altro l'influsso dell'impostazione filologica, assimilata attraverso le lezioni universitarie viennesi, che informò sempre la sua opera, anche più tardi, negli anni dello storicismo imperante e dell'estetica idealistica. Dagli scritti emerge inoltre come nell'ambito dell'archeologia militante, alcuni decenni prima che il metodo stratigrafico si diffondesse su larga scala in tutta l'Europa, Orsi avesse elaborato **un metodo di scavo innovativo, che si situa fra i prodromi dell'archeologia stratigrafica.**

Nel periodo giovanile Orsi si dedicò a svariati ambiti d'indagine. Fin da giovanissimo egli era, per così dire, **uno studioso a tutto tondo, versatile, interessato ai più diversi aspetti dell'antichità.** Fra i suoi articoli di argomento locale figurano un lavoro sulla toponomastica trentina (*Saggio di Toponomastica tridentina, ossia contributo alla etnografia e topografia antica del Trentino*, 1884-85) e uno studio sulle prime testimonianze regionali di epoca cristiana (*Monumenti cristiani nel trentino anteriori al Mille*, 1883). Anche in quest'ultimo campo di studi spicca **la posizione originale e sorprendentemente moderna di Orsi nel panorama dell'epoca.** Erano quelli gli anni in cui s'iniziava a conoscere, grazie a ritrovamenti fortuiti, la realtà di contesti sepolcrali estranei alla cultura autoctona e propri delle popolazioni stanziatesi in Italia nell'epoca delle grandi migrazioni; un'epoca, quella altomedievale, considerata nell'800 e ancora a lungo nei primi decenni del '900 un periodo buio, di sostanziale decadenza e perciò stesso poco degna d'essere studiata, come pure i reperti archeologici risalenti a quell'epoca, confinati al rango di "anticaglie barbariche". È perciò con una lungimiranza davvero singolare, che nel saggio intitolato *Di due crocette auree del Museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale*, pubblicato nel 1887, Orsi rivendica l'esigenza nel nostro Paese di una disciplina archeologia che faccia del medioevo l'oggetto della propria indagine, deplorando l'arretratezza culturale della scuola archeologica italiana rispetto al panorama europeo. Una posizione, questa, che gli ha valso recentemente il riconoscimento di un noto studioso medievista, Sauro Gelichi, il quale dichiara che "lo scritto di Orsi si pone, per il rigore del metodo e per la notevole maturità (nonostante la giovane età dell'autore), come la prima seria e cosciente trattazione di un problema archeologico legato all'età delle migrazioni barbariche".

Dopo un viaggio in Grecia e la pubblicazione a due mani con l'amico e collega Federico Halbherr sull'antro cretese di Zeus Ideo, **nel 1888 Orsi fu invitato a Siracusa come coadiutore nella direzione del Museo locale di cui divenne poi direttore.** Qui si occupò intensamente della ricerca archeologica sul territorio (Gela, Pantalica, Stentinello, Castelluccio, Megara Hyblaea etc.) e dello studio dei materiali, che gli consentì di tracciare un primo quadro storico delle culture sicule. Dal 1908 al 1924 tenne la Soprintendenza della Calabria, dove condusse fortunati scavi (Rosarno, Locri, Crotona, Medma, Caulonia). **Nel 1924 fu nominato Senatore del Regno per alti meriti scientifici.**



**Sempre affettivamente legato alla città natale** e alle sue istituzioni, già nel 1904 Orsi aveva fatto dono al Museo Civico della sua raccolta di reperti preistorici, in gran parte frutto delle ricerche in territorio trentino. **Nel testamento lasciò alla città di Rovereto le sue collezioni di monete e di oggetti di interesse archeologico e artistico, nonché la sua biblioteca.**

Poiché la bibliografia relativa alla vita e alle opere di Paolo Orsi è molto vasta, si rimanda a:.

ZANOTTI BIANCO UMBERTO 1935 - *Paolo Orsi*, Roma

e ai contributi raccolti in:

ATTI 1991 - *Atti del Convegno "Paolo Orsi e l'archeologia del '900"*, Supplemento agli Annali dei Musei Civici di Rovereto, 6(1990).